

versità di Roma; a suo tempo, se sarà necessario, di questo « imbarazzo » faremo la storia. Ella, spero, non vorrà avallare le affermazioni di costui, dal quale, come Ella può vedere in altra parte di questa Rivista, attendo che faccia onore alla sua firma, come ogni galantuomo è tenuto a fare.

Mi permetta invece, Eccellenza, un'ultima osservazione. Se è vero, come Ella dice, che « coloro che affollano oggi le vie non lasciano il passo come una volta » agli Scolastici, è però pur vero che chi dicesse « spropositi » in fatto di Scolastica non potrebbe giustificarsi dicendo che è professore di Filosofia moderna. Uso le di Lei parole: convengo con Lei che gli « spropositi restano spropositi e l'ignoranza ignoranza ». Ora può Ella dire che i maestri e gli scolari delle altre Università italiane, che gli altri cultori di filosofia, maestri e scolari conoscono i filosofi del secolo XIII in uguale misura e con uguale profondità con la quale noi Scolastici conosciamo la Filosofia moderna? Vuole che Le faccia un elenco degli « spropositi » detti o peggio scritti e stampati da professori e da scolari, magari idealisti ed attualisti, in fatto di Scolastica in questo ultimo decennio? Parlo di « spropositi » che restano « spropositi », non di interpretazioni; perciò di « ignoranza » che resta « ignoranza ».

Alle corte: Ella insegna Idealismo a Roma e Idealismo insegnano i Suoi scolari nelle varie cattedre italiane; lasci che noi si insegni Scolastica. Se domani Ella sarà di nuovo Ministro della Educazione Nazionale o Presidente del Consiglio Superiore, vigilerà se alla Università Cattolica del S. Cuore si insegna, insieme con la filosofia del secolo XIII, anche quella moderna; e i Cattolici italiani Le daranno la prova, come sempre hanno fatto, di essere uomini che dal secolo XIII hanno imparato a insegnare una filosofia italiana, tale da poter dare al nostro pensiero tradizionale la forza di uno sviluppo che l'Idealismo di importazione straniera non le può dare.

E, poichè la filosofia ci mette di frequente, io e Lei, l'uno contro l'altro, ci unisca almeno l'amore per i giovani e per gli studi, fattori precipui di grandezza per l'Italia nostra.

Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

Gennaio 1931.

II.

AL PROF. PANTALEO CARABELLESE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Chiarissimo Professore,

Quanti avranno in questi giorni letto nel Bollettino del Ministero della Educazione Nazionale la Relazione presentata a S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale dalla Commissione giudicatrice del Concorso di Filosofia Scolastica, della quale Lei ed io abbiamo fatto parte (1) ritengo non avranno capito gran che della Sua controrelazione, e saranno stati punti dal desiderio di conoscere in modo più approfondito non tanto il Suo giudizio sul Masnovo, quanto piuttosto il suo pensiero sulla Scolastica, sulla sua funzione, sui suoi rapporti con la filosofia moderna, ai quali argomenti Ella nella controrelazione accenna di scorcio.

La curiosità, legittima, io penso, di codesti studiosi sarebbe appagata, se essi potessero leggere nei Verbali delle sedute della Commissione, quanto, a chiusura della discussione del giorno 7 novembre, Ella ha dettato, come era Suo diritto, al Segretario della Commissione stessa. Ella in due paginette ha espresso il Suo pensiero in formule ben precise e ben studiate. E ricorderà che, naturalmente, anch'io ho fatto altrettanto. Peccato che esse non si rendono di pubblica ragione! Sarebbe quanto mai utile la conoscenza di questi brani dei Verbali per una considerazione di interesse generale. Ritengo che nessuno si preoccupi del giudizio tecnico che Ella ha dato dell'attività scientifica del Masnovo. Infatti tutti i cultori di Storia della filosofia medioevale, oppure di Scolastica, sanno bene quale coro generale di approvazione ha sempre riscosso l'attività del Masnovo,

(1) Pubblichiamo in altra parte del periodico (pag. 10) questa relazione della Commissione giudicatrice del Concorso di Filosofia Scolastica per la cattedra omonima dell'Università Cattolica.

LA REDAZIONE

e quanta stima egli goda, dai Gesuiti della « Civiltà Cattolica » ai colleghi di Lovanio, da Gilson a Mandonnet, da Grabmann a Maritain. Tutti costoro sanno, e lo hanno scritto, che le ricerche del Masnovo sulla rinascita del Tomismo e quelle sul pretomismo restano come reali e positivi contributi. Sono giudizi di tecnici, di competenti specifici nella Scolastica e nella sua storia. D'altra parte, la Commissione ha finito, e lodevolmente, i suoi lavori; e li ha finiti con soddisfazione di tutti. E bene ciò che termina bene. Mons. Masnovo ha avuto la cattedra alla quale aspirava; ogni discussione in argomento sarebbe dunque oziosa.

Interessa bensì, io credo, agli studiosi conoscere in modo chiaro e preciso il Suo pensiero, ch.mo professore, sulla Scolastica; pensiero che Ella ha potuto a malapena accennare nella controrelazione, mentre nei Verbali di seduta Ella ebbe modo di esplicitamente ed ampiamente esporlo. Gli Scolastici, primi fra tutti, desiderano conoscere questo Suo pensiero. E infatti questione di vita per essi conoscere le ragioni per le quali uno Scolastico deve avere una « forma mentis » da non escludere « dalla filosofia lo sviluppo concettuale maturatosi nella filosofia moderna dal Rinascimento in poi », da riconoscere anzi, di tale sviluppo della filosofia, « il valore » e da non « ritenerlo una deviazione della filosofia ».

Questo punto è quanto mai importante, perchè investe un mondo di problemi. Ossia: si può concepire la Scolastica, come « la » filosofia? Qual'è il suo valore attuale? E con quale metodo si deve procedere da coloro che seguono questo indirizzo? In una parola, si investe tutto il programma della Scolastica.

Perciò io mi permetto, chiarissimo Professore, di rivolgerle qui pubblicamente un invito. Poichè il Concorso è finito, poichè non siamo più in sede di interessi pratici, vuole Ella accettare la pubblica discussione su questo punto? Io bramerei che Ella stessa esponesse distesamente il Suo pensiero. E nutro proprio speranza che il mio invito sia da Lei raccolto. Tutti noi ci ricordiamo che nel Congresso di filosofia del maggio 1929 a Roma, quando io ebbi a contraddire il Gentile sulla questione dell'insegnamento religioso nelle Scuole medie (veda lo stenogramma nella Rivista di filosofia neoscolastica del maggio-agosto 1929), Ella ebbe ad insorgere, e non pacatamente, e a rivolgere a me parole non simpatiche e non equanimi. Io le offro il modo di chiarire, di dire apertamente, francamente, questo pensiero, che in quella occasione Ella, per brevità di tempo e perchè gli animi erano accesi, non ebbe modo di spiegare.

Le condizioni che pongo sono molto semplici: 1) precisiamo il tema del dibattito: io da parte mia lo formulerei così: « Gli Scolastici hanno il diritto di affermare che la filosofia moderna dalla Rinascenza in qua è « una deviazione » del pensiero?; 2) Libertà piena ed assoluta di parola ai due contraddittori; a me e a Lei; libertà di estendersi nella loro trattazione quanto essi credono; 3) Libertà a ciascuno di ribattere fino a che ritiene di avere qualcosa da dire.

Mi pare che per Lei sia un pochino un impegno l'accettare la mia offerta; si tratta di difendere quella filosofia moderna che Le sta tanto a cuore, come « uno dei periodi più gloriosi della filosofia » e mostrare che noi Scolastici « non facciamo gli interessi della filosofia » guardando il Kantismo come una infezione, dalla quale bisogna essere « immuni » e il « cogito » di Cartesio come « famigerato ».

Ella, che ebbe anche ad asserire in certe altre occasioni che noi Scolastici non facciamo gli interessi del Cristianesimo, concependo la Scolastica come « la » filosofia, avrà modo di mostrare a quale filosofia deve ricorrere il Cristianesimo per difendere sè e le proprie dottrine.

Le offro dunque l'occasione di fare un'opera buona per i nostri studi; di propugnare la filosofia che Le è tanto cara, di difendere, insieme con Descartes, Kant, Hegel, anche Giordano Bruno, e di dimostrare che noi siamo dei vecchi parrucconi ignoranti, che nulla capiscono del pensiero moderno. Io, per mio conto, un invito simile lo considererei un invito a nozze; ed oso sperare che Ella lo accetterà.

Con ogni considerazione

Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

Gennaio 1931.

NOTA: Copia di questa lettera, insieme con un breve, cortese biglietto fu spedita, raccomandata, dal P. Gemelli al prof. Carabellese. Nessuna risposta. Ogni commento guasterebbe. Carabellese conferma Carabellese.

LA REDAZIONE